

I lavori del CC socialista dopo la relazione di De Martino

Dibattito nel PSI sulle questioni della prospettiva

Interventi di Nenni, Mancini e Lombardi - Vivaci critiche alla linea dc - Oggi si deciderà sul Congresso - Nuove riunioni di ministri in vista dell'incontro con i sindacati

All'appoggio a Moro e socialista al governo Moro, e le questioni della prospettiva politica, facendo anzitutto perno su di un giudizio sostanzialmente negativo delle passate esperienze del centro-sinistra. Questo è in definitiva il significato dei lavori del Comitato centrale del PSI, che per tutta la giornata di venerdì ha discusso la relazione sulla relazione svolta l'altra sera dall'on. De Martino. Il segretario del partito aveva riaffermato, in questa sede, il «dato positivo e necessario» dell'incontro e della collaborazione tra DC e PSI, ma aveva cercato di dargli - in prospettiva - il senso e il valore di un «asse» per una politica nuova, affermando, tra l'altro, che l'obiettivo della ricostruzione del centro-sinistra organico appare oggi «anacronistico».

Non intervennero altri leaders del partito, a partire dal presidente del CC, sen. Nenni, allargando l'analisi al dibattito sul «dato positivo e necessario» dell'incontro di governo, e facendo registrare nelle singole indicazioni accentuazioni e sfumature diverse. «Il massimo organo dirigente del partito del PSI discuterà prevalentemente della convocazione del Congresso: non mancano, su questo punto, propositi e iniziative che sembrano prevalere la tesi favorevole all'autunno del '75. Nenni ha svolto una vivace polemica nei confronti della DC, ritenendo che il maggior partito go-

vernativo non ha dato risposta alle richieste del PSI per una revisione dei limiti e dei metodi di governo. «Tutte le ambiguità e le contraddizioni - ha detto - sono rimaste in piedi, rendendo difficile la navigazione del governo in particolare, non c'è stato il chiarimento dei rapporti DC-PSI, che era e rimane la base di tutto». In queste condizioni, Nenni ha ritenuto che il «attuale rientro del partito al governo non è problema di oggi e in ogni caso deve essere una conquista, non un dato di fatto».

Infatti, è quello dell'avvio di una «politica di rinnovamento» (e intanto deve essere data attuazione all'impegno del rispetto del mandato del prossimo Parlamento per le elezioni regionali e amministrative).

Il presidente del PSI si è riferito, con una parte del proprio intervento, alla data del CC del PCI. Ricordato in quei termini sia stata sollevata in questa sede la «questione comunista». Nenni ha rilevato che il segretario generale del PCI ha «espresso il desiderio di un «sensibile miglioramento» dei rapporti tra i due partiti della sinistra. Nenni ha detto quindi che «l'interesse del partito deve consistere» il prospetto «sviluppo dei rapporti unitari» soggiungendo che comunque tale sviluppo «non può avvenire se non attraverso un «fianco a fianco» tra i socialisti e i comunisti». (Ma, come si sa, il dibattito richiesto da Berlinguer non si proponeva di modificare le condizioni di autonomia dei due partiti). Il presidente del PSI ha anche messo in rilievo l'«importanza» della posizione del PCI nel confronto della CEE e del Fatto atlantico.

Riccardo Lombardi, dal canto suo, ha sottolineato che i socialisti, con la costituzione del governo Moro, hanno assunto una «posizione di «uscita da sinistra» dalla crisi - ha detto - si era contrapposto al dibattito sul «dato positivo e necessario» dell'incontro di governo, e facendo registrare nelle singole indicazioni accentuazioni e sfumature diverse. «Il massimo organo dirigente del partito del PSI discuterà prevalentemente della convocazione del Congresso: non mancano, su questo punto, propositi e iniziative che sembrano prevalere la tesi favorevole all'autunno del '75. Nenni ha svolto una vivace polemica nei confronti della DC, ritenendo che il maggior partito go-

PER LA CONCESSIONE DEL CREDITO

Piccola industria: verso l'approvazione della legge

Il voto previsto per martedì prossimo alla Commissione industria della Camera - Il compagno Brini sottolinea l'urgenza del varo del provvedimento nonostante i suoi limiti

Alla Commissione Giustizia del Senato

Maggiore età a 18 anni: approvate le norme-base

Accordo sui punti più importanti del testo unificato, che stabilisce anche il diritto al voto con tre anni di anticipo - In aula la prossima settimana

Anche al Senato (Commissione Giustizia) il progetto di legge con il quale si assicura, ad un tempo il voto a 18 anni e l'abbassamento della maggiore età ha registrato, ieri, una svolta, con la approvazione delle più importanti norme di un testo unificato delle proposte Lepre (psi) e Petrolia (pci). La necessità di dare soluzione ad alcuni istituti giuridici, connessi ai problemi principali, non ha consentito di approvare il testo complessivo del provvedimento per l'aula. Ma vi si arriverà la settimana prossima. Il problema che poi si pone è di assicurare che la legge venga in tempi brevi approvata dall'assemblea.

Con il testo di legge approvato ieri, si attribuisce ai cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età, il diritto di voto. Il testo stabilisce una revisione delle leggi elettorali, con il riconoscimento del diritto di voto ai cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età. Il Consiglio dei ministri si riunirà questa sera, per approvare l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato.

PROMOSSO DALL'ARCI-UISP ENARS-ACLI, ENDAS

Domani a Roma il convegno del movimento associativo di massa sulla scuola

Si apre domani a Roma, al teatro delle Arti, il convegno nazionale sulla gestione democratica della scuola

Si apre domani a Roma, al teatro delle Arti, il convegno nazionale sulla gestione democratica della scuola. Il convegno è organizzato dall'ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS.

Il convegno, che sarà aperto da una prolusione del presidente dell'ENDAS, Dante Cerquetti, vedrà nella mattinata di sabato la relazione introduttiva di Marino Carbone, presidente dell'ENARS-ACLI alla quale seguirà il dibattito.

«Nel pomeriggio si svolgeranno i lavori delle due commissioni del convegno che affronteranno rispettivamente il tema di «Gli organi collegiali della scuola e il ruolo dei genitori» e quello degli «Strumenti specifici del movimento associativo per un'azione in direzione della scuola»; inoltre, si svolgeranno le riunioni dei gruppi di lavoro, in cui si discuteranno le proposte di legge relative all'istituzione di un ministero della scuola, e di quelle relative all'istituzione di un ministero della famiglia.

Un incontro tra Colombo e Carli

Per gli ospedali concessi fondi dal governo

In un comunicato illustrata l'ennesima «elargizione» che, se permetterà di pagare stipendi e 13', non affronta il nodo della crisi ospedaliera

Il ministro del Tesoro on. Colombo, ha ricevuto ieri il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

«Informa un comunicato - ha preso in esame le modalità per far fronte alle esigenze urgenti degli enti ospedalieri. A tale fine sono stati predisposti interventi per il mese di dicembre».

Con nota di previsione al bilancio di previsione per l'anno 1975 - informa ancora il comunicato - che sarà sottoposto per l'approvazione al prossimo Consiglio dei ministri per essere immediatamente presentata al Parlamento, si provvede alla concreta iscrizione in bilancio del fondo nazionale ospedaliero attraverso la Regione della spesa ospedaliera a partire dal 1. gennaio 1975.

Al fondo vengono ora attribuite le disponibilità già previste in bilancio e ad esso affluiranno successivamente gli apporti degli enti multitalistici previsti dalla legge n. 386 del 1974. «Viene così reso operativo - conclude la nota - il meccanismo finanziario previsto dalla legge n. 386 in modo che, a partire dal 1975, il ministero della Sanità possa mettere a disposizione delle Regioni i fondi per provvedere alla spesa ospedaliera».

I provvedimenti che il comunicato elenca - di fronte alla situazione di emergenza degli ospedali italiani - rendono noto il ministro dell'Interno, Carlo Azeglio Ciampi, e ancora una volta confermano la giustizia delle critiche avanzate in particolare dal PCI e dal PSI, secondo le quali per le necessità di cui si parla di dicembre, è da notare che si tratta di un'ennesima «elargizione» utile, ma assolutamente parziale e marginale rispetto alle reali e pressanti esigenze dei nosocomi. In pratica, vengono concessi, cioè fondi soltanto per pagare gli stipendi e la tredicesima personale in dicembre.

Il ministro del Tesoro ha liberato il mese scorso l'emissione di certificati speciali di credito che gli ospedali danno alle banche in pagamento solo di una parte dei decessi in certifica, mentre estinti in rate di dieci annualità, mediante introiti realizzati con la maggiorazione del 1,85 per cento dei contributi previdenziali sul salario. Questo stesso meccanismo esclude però dal giro il denaro liquido, senza il quale non è possibile agli ospedali saldare i conti con i fornitori. Da qui un aspetto della gravissima crisi denunciata dagli ospedali stessi, dalle Regioni, dalla FIAR, L'ASTRU, l'Associazione fornitrice di apparecchi affronterebbe, fatti i conti, dal 1. gennaio la crisi ospedaliera.

Per quanto riguarda l'«enormità di variazioni» al bilancio annunciata dal comunicato al tratta di adempimenti burocratici, in quanto viene introdotto un capitolo che non era previsto al momento del varo del bilancio stesso, dato che la legge è stata varata più tardi. Ma la sostanza del problema di legge già presentata, espressa dai presidenti delle Regioni e dagli assessori alla Sanità riuniti a Torino il 6 dicembre. E' ormai accertato che il bilancio del 1975, con la legge n. 386 compone il fondo nazionale ospedaliero in modo tale da provocare deficit enormi rispetto alle spese che le Regioni dovranno affrontare. Infatti, dal 1. gennaio le Regioni si troveranno di fronte i compiti di erogare l'assistenza con fondi assolutamente sproporzionati, di legge già presentata, in questo punto del presidente della Giunta regionale lombarda, Cesare Golfari, che ha seguito ad altre pressioni di posizione dello stesso ministro. «Il bilancio del 1975», ha detto, «quella legge ci ha messo in una situazione che si può definire soltanto kafkiana: ci impone di assumere gli oneri, non ci dà i mezzi per assumerli».

In queste condizioni, lo non so assolutamente come, alla fine di gennaio, pagare gli stipendi ai dipendenti degli ospedali.

Primo impegno del governo per la SIPRA

Regioni, sindacati e FNSI sulla riforma della RAI-TV

Una delegazione del Consiglio d'azienda SIPRA (la società che gestisce la pubblicità radio-televisiva) è stata ricevuta ieri dall'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il quale ha confermato il proposito del governo di «risolvere entro tempi brevi i problemi della SIPRA, con la volontà di mantenere una totale presenza pubblica nella SIPRA ed il conseguente mantenimento della integrità aziendale».

«L'impegno positivo e di un primo risultato della lotta condotta dai lavoratori, che si battono, come è noto, perché l'azienda SIPRA sia restituita al controllo dell'IRI. Occorre però che tale impegno trovi una pronta verifica nei fatti. A questo proposito, una delegazione di lavoratori e rappresentanti del governo verrà dall'atteggiamento che esso assumerà nei confronti delle pericolose manovre attualmente in corso nel settore della SIPRA».

Il segretario della CGIL, Romano Prodi, ha detto che «una delegazione di lavoratori e rappresentanti del governo verrà dall'atteggiamento che esso assumerà nei confronti delle pericolose manovre attualmente in corso nel settore della SIPRA».

«L'impegno positivo e di un primo risultato della lotta condotta dai lavoratori, che si battono, come è noto, perché l'azienda SIPRA sia restituita al controllo dell'IRI. Occorre però che tale impegno trovi una pronta verifica nei fatti. A questo proposito, una delegazione di lavoratori e rappresentanti del governo verrà dall'atteggiamento che esso assumerà nei confronti delle pericolose manovre attualmente in corso nel settore della SIPRA».

Interrogazione del PCI sull'ingresso dell'INA nell'Immobiliare

Il governo è stato chiamato a rispondere dinanzi alla Camera delle notizie che darebbero per certo l'ingresso dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA) nella società immobiliare

Il governo è stato chiamato a rispondere dinanzi alla Camera delle notizie che darebbero per certo l'ingresso dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA) nella società immobiliare.

«L'interrogazione è stata presentata dal deputato comunista Feliciano Raffaelli, Peggio, Busetto, D'Alena e Anna Maria Cialini, in un'interrogazione, hanno chiesto al presidente del Consiglio di far sapere al Parlamento se il ministro del Tesoro di dire e se risulti vera la notizia secondo cui l'INA si appresterebbe ad acquistare un consistente pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare», e se in caso affermativo, ritengono «che la decisione dell'Istituto assicurativo sia conforme ai propri compiti istituzionali», e se, in caso affermativo, il governo ha considerato che l'eventuale partecipazione nella società immobiliare si configurerebbe come un investimento immobiliare, ma come partecipazione al capitale di rischio di una società soggetta peraltro a particolari vicissitudini e il cui assetto interno non risulta ancora oggi chiaramente definito, come si può supporre anche dalle recenti dimissioni di un amministratore rappresentante del Banco di Roma».

Ma, ammettendo che l'INA possa entrare nel campo edilizio, è proprio questa la «strada» e un'altra delle domande che i deputati comunisti hanno rivolto al governo.

«Ritenendo che l'entrata dell'INA, se vero, sarebbe in contraddizione con le esigenze espresse ai vari livelli per coordinare l'azione degli enti pubblici operanti nel settore edilizio, al fine di concentrare le loro risorse nell'edilizia economica e popolare», i deputati comunisti chiedono di conoscere da Moro e Colombo e le misure che il governo intende adottare nei confronti dell'INA al fine di garantire un orientamento che sia conforme allo statuto dell'Istituto e coerente con un corretto indirizzo di politica economica e con gli stessi impegni assunti dal governo di assicurare programmi che si attineranno al Parlamento dal presidente del Consiglio».

Avanzate dai parlamentari comunisti nella seduta di ieri

Proposte su segreto istruttorio e funzionalità dell'Inquirente

Una norma anacronistica che impedisce l'informazione in merito ai processi in atto - Come snellire i procedimenti - L'on. Codacci Pisaneli rappresentante della Commissione sui «fondi neri» alla Corte Costituzionale

Delle due sedute già convocate per ieri, l'inquirente ha potuto tenere una sola, quella pomeridiana. La seduta del mattino ha dovuto infatti essere annullata per consentire al presidente, on. Castelli, di consultare i presidenti della Camera, Pertini, e del Senato, Spagnoli, in relazione alla cutàlità di un'interrogazione della nomina del rappresentante della commissione nel processo sul conflitto di attribuzione dell'istruttoria sui «fondi neri».

Questo giro di contatti l'ha impedito di tenere anche il voto, il gruppo democristiano, incerto sulle posizioni da assumere. Un atteggiamento tanto più ambiguo, se si considera il fatto che una ancora non si parlava della sua nomina a sottosegretario e quindi della sua rinuncia alla carica di presidente dell'inquirente. L'on. Cattanei era stato di fatto investito dell'incarico di rappresentante della commissione dinanzi alla Corte. Avrebbe dovuto sostenere - fu allora messo in evidenza - sia le posizioni della maggioranza che aveva deciso l'infuata convocazione del processo Monteleone, sia le posizioni dell'opposizione (PCI e sinistra indipendente) che s'era battuta per la restituzione degli atti alla magistratura romana.

La questione è stata comunque risolta, nel tardo pomeriggio di ieri, con la nomina dell'on. Codacci Pisaneli, demoproletario, a rappresentante della commissione. Una decisione, al di là del nome, che va nella direzione indicata più volte dai comunisti, i quali si astennero nella votazione, non per riserva di Codacci Pisaneli - come hanno sottolineato i compagni Spagnoli e Cataldo - bensì perché questi sosterrà le ragioni della nomina di Codacci Pisaneli, come ha risposto alle domande dei giornalisti Alberto Mucci e Oronzo Valentini. Il secondo in viale la partecipazione dell'avvocato Giovanni Agnelli, presidente della Confindustria, che ha risposto a domande rivoltegli da Antonio Ghirelli e Angelo Narducci.

Nel corso dei due dibattiti sono stati affrontati tutti i temi di fondo riguardanti la situazione economica del Paese, il modo di uscire dalla pesante crisi che lo travolge e i problemi inerenti alla vertenza attualmente in atto tra sindacati e padronato per quanto riguarda la contigenza e le garanzie del salario.

Il compagno Luciano Lama, dopo aver ribadito le sue posizioni e quelle della CGIL

Proposte su segreto istruttorio e funzionalità dell'Inquirente

Una norma anacronistica che impedisce l'informazione in merito ai processi in atto - Come snellire i procedimenti - L'on. Codacci Pisaneli rappresentante della Commissione sui «fondi neri» alla Corte Costituzionale

«L'interrogazione è stata presentata dal deputato comunista Feliciano Raffaelli, Peggio, Busetto, D'Alena e Anna Maria Cialini, in un'interrogazione, hanno chiesto al presidente del Consiglio di far sapere al Parlamento se il ministro del Tesoro di dire e se risulti vera la notizia secondo cui l'INA si appresterebbe ad acquistare un consistente pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare», e se in caso affermativo, ritengono «che la decisione dell'Istituto assicurativo sia conforme ai propri compiti istituzionali», e se, in caso affermativo, il governo ha considerato che l'eventuale partecipazione nella società immobiliare si configurerebbe come un investimento immobiliare, ma come partecipazione al capitale di rischio di una società soggetta peraltro a particolari vicissitudini e il cui assetto interno non risulta ancora oggi chiaramente definito, come si può supporre anche dalle recenti dimissioni di un amministratore rappresentante del Banco di Roma».

Ma, ammettendo che l'INA possa entrare nel campo edilizio, è proprio questa la «strada» e un'altra delle domande che i deputati comunisti hanno rivolto al governo.

«Ritenendo che l'entrata dell'INA, se vero, sarebbe in contraddizione con le esigenze espresse ai vari livelli per coordinare l'azione degli enti pubblici operanti nel settore edilizio, al fine di concentrare le loro risorse nell'edilizia economica e popolare», i deputati comunisti chiedono di conoscere da Moro e Colombo e le misure che il governo intende adottare nei confronti dell'INA al fine di garantire un orientamento che sia conforme allo statuto dell'Istituto e coerente con un corretto indirizzo di politica economica e con gli stessi impegni assunti dal governo di assicurare programmi che si attineranno al Parlamento dal presidente del Consiglio».

Sollecitate dal PCI nel dibattito al Senato

Necessarie misure organiche per i bambini handicappati

Il Senato ha approvato il disegno di legge con cui il governo chiede la proroga di sei mesi, cioè sino al 30 giugno 1975, l'emanazione di alcuni decreti delegati riguardanti l'istituzione di organi collegiali di governo nelle scuole cosiddette speciali, e precisamente quello per gli handicappati fisici, minorati psichici e fisici.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Scarpino, dopo avere espresso alcune riserve sull'opportunità della delega e aver chiesto che comunque tale delega sia sollecitata a tre mesi, ha sollevato il grosso problema costituito dall'esistenza di circa 61.000 alunni delle classi differenziali e di circa 67.000 bambini handicappati accolti nelle 880 scuole speciali.

Il senatore comunista ha ricordato che l'istituzione di organi collegiali di governo nelle scuole cosiddette speciali, e precisamente quello per gli handicappati è sociale oltre che scolastico. Momento importante per il diritto allo studio e per il rinnovamento della scuola pubblica e la loro integrazione a tutti i livelli nella scuola pubblica e il conseguente superamento degli enti privati e delle convenzioni attualmente esistenti, nel quadro dell'unificazione dei servizi sociali e della protezione sociale di tutti i bambini e delle Regioni.

I comunisti hanno chiesto pertanto che siano discussi e approvati con urgenza i disegni di legge già presentati sulla materia e che il governo, nell'emanazione delle norme delegate tenga conto delle esperienze positive già realizzate e delle strutture materne ed elementari per l'inserimento degli handicappati e l'esigenza della partecipazione negli organi di governo dei comitati di rappresentanti degli enti locali, cui deve spettare l'attività di prevenzione, diagnosi, cura. L'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista per impegnare il governo in queste specifiche richieste è stato respinto. Di conseguenza i senatori comunisti, che avevano chiesto il proprio voto favorevole per il varo del provvedimento del governo sul problema degli handicappati, nella votazione finale si è astenuto.

La stessa seduta la maggioranza di centrosinistra ha varato ieri, con il voto contrario dei comunisti, la legge per la difesa dei boschi degli enti locali, che ora passa alla Camera, risulta - come hanno documentato nel loro intervento i senatori comunisti - assolutamente inadeguato per quanto riguarda il finanziamento (solo 17 miliardi complessivamente in cinque anni invece dei 100 miliardi proposti dal PCI) e inefficace per la sua impostazione burocratica che ignora quasi totalmente i poteri della Regione e il ruolo essenziale che spetterebbe a una vera prevenzione degli incendi e per il rimboschimento, debbono assolvere i Comuni e le comunità montane.

Tutti gli emendamenti proposti dal gruppo comunista - che sono stati illustrati dai compagni Mari, Gadaleta, Martini e De Pace - con cui si chiedeva un aumento consistente dello stanziamento e il riconoscimento che spetta alle Regioni provvedere alla difesa dei boschi, sono stati respinti.

Governo e maggioranza, che pure a parole hanno affermato l'esigenza di un adeguamento della legge alla nuova realtà costituita dalle Regioni, hanno varato un testo che - come ha rilevato l'on. Codacci Pisaneli - è una dichiarazione di voto del compagno Zavattini - affidata al ministero dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, e non a un ministero di prevenzione

Dibattito con i giornalisti a «Tribuna sindacale»

Lama alla TV: difendere i bassi redditi

«L'interrogazione è stata presentata dal deputato comunista Feliciano Raffaelli, Peggio, Busetto, D'Alena e Anna Maria Cialini, in un'interrogazione, hanno chiesto al presidente del Consiglio di far sapere al Parlamento se il ministro del Tesoro di dire e se risulti vera la notizia secondo cui l'INA si appresterebbe ad acquistare un consistente pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare», e se in caso affermativo, ritengono «che la decisione dell'Istituto assicurativo sia conforme ai propri compiti istituzionali», e se, in caso affermativo, il governo ha considerato che l'eventuale partecipazione nella società immobiliare si configurerebbe come un investimento immobiliare, ma come partecipazione al capitale di rischio di una società soggetta peraltro a particolari vicissitudini e il cui assetto interno non risulta ancora oggi chiaramente definito, come si può supporre anche dalle recenti dimissioni di un amministratore rappresentante del Banco di Roma».

Ma, ammettendo che l'INA possa entrare nel campo edilizio, è proprio questa la «strada» e un'altra delle domande che i deputati comunisti hanno rivolto al governo.

«Ritenendo che l'entrata dell'INA, se vero, sarebbe in contraddizione con le esigenze espresse ai vari livelli per coordinare l'azione degli enti pubblici operanti nel settore edilizio, al fine di concentrare le loro risorse nell'edilizia economica e popolare», i deputati comunisti chiedono di conoscere da Moro e Colombo e le misure che il governo intende adottare nei confronti dell'INA al fine di garantire un orientamento che sia conforme allo statuto dell'Istituto e coerente con un corretto indirizzo di politica economica e con gli stessi impegni assunti dal governo di assicurare programmi che si attineranno al Parlamento dal presidente del Consiglio».

Lama alla TV: difendere i bassi redditi

per quanto riguarda i problemi dell'unità sindacale, ha detto tra l'altro che «i sindacati vogliono partecipare alla definizione di una politica che risolta i problemi del lavoro».

«L'interrogazione è stata presentata dal deputato comunista Feliciano Raffaelli, Peggio, Busetto, D'Alena e Anna Maria Cialini, in un'interrogazione, hanno chiesto al presidente del Consiglio di far sapere al Parlamento se il ministro del Tesoro di dire e se risulti vera la notizia secondo cui l'INA si appresterebbe ad acquistare un consistente pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare», e se in caso affermativo, ritengono «che la decisione dell'Istituto assicurativo sia conforme ai propri compiti istituzionali», e se, in caso affermativo, il governo ha considerato che l'eventuale partecipazione nella società immobiliare si configurerebbe come un investimento immobiliare, ma come partecipazione al capitale di rischio di una società soggetta peraltro a particolari vicissitudini e il cui assetto interno non risulta ancora oggi chiaramente definito, come si può supporre anche dalle recenti dimissioni di un amministratore rappresentante del Banco di Roma».

Ma, ammettendo che l'INA possa entrare nel campo edilizio, è proprio questa la «strada» e un'altra delle domande che i deputati comunisti hanno rivolto al governo.

«Ritenendo che l'entrata dell'INA, se vero, sarebbe in contraddizione con le esigenze espresse ai vari livelli per coordinare l'azione degli enti pubblici operanti nel settore edilizio, al fine di concentrare le loro risorse nell'edilizia economica e popolare», i deputati comunisti chiedono di conoscere da Moro e Colombo e le misure che il governo intende adottare nei confronti dell'INA al fine di garantire un orientamento che sia conforme allo statuto dell'Istituto e coerente con un corretto indirizzo di politica economica e con gli stessi impegni assunti dal governo di assicurare programmi che si attineranno al Parlamento dal presidente del Consiglio».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».

Una precisazione di Ceschia

Rispondendo ad alcune dichiarazioni televisive del segretario della CGIL, Lama, a proposito delle rivendicazioni dei giornalisti, il segretario nazionale della Federazione della Stampa Luciano Ceschia ha precisato, fra l'altro, come «per la prima volta nella storia contraria dei giornalisti è stato chiesto un aumento in cifra fissa uguale per tutti, calcolato sul minimo della prima categoria, con un notevole sacrificio, quindi, per i livelli retributivi medio-alti».

«Si tratta - ha aggiunto - di una qualificante inversione di tendenza che è stata accettata dalla categoria dopo un lungo e difficile dibattito».

Ceschia ha poi aggiunto: «Ritengo doverosa questa precisazione proprio nello spirito di profonda e leale collaborazione e intensa realizzazione negli ultimi anni dalle grandi confederazioni dei lavoratori e della FNSI».